gli non fece; che presidiar quella Città: il che rendè inutile ogni altro tentativo de' gli Spagnuoli. Ma nel Lazio avvennero intanto altre azioni di guerra. Marcantonio Colonna per maggiormente strignere Palliano, andò all'assedio di Segna, nel qual tempo al Barone di Feltz riuscì di acquistare la Rocca di Massimo, Fortezza inespugnabile; perchè troppa fu la paura, ch'ei fece a Giovanni Orfino, Signor d'essa, con cannoni di legno condotti in sito superiore alla Rocca, e minaccianti ad essa la total rovina. L'infelice Città di Segna presa fu da' gli arrabbiati Spagnuoli e Tedeschi, avidi della preda, e quivi commesse tutte le più orride iniquità, solite ad accompagnare i saccheggi, e non finì quella Tragedia, che la misera Terra fu anche data alle fiamme.

RACCONTA quì il Sardi contemporaneo Ferrarese una particolarità, di cui non ho trovata menzione presso altri Scrittori. Cioè, che venne a Ponza e Palmirola l'Armata navale Franzese col Principe di Salerno, per unirsi colla Turchesca composta di ottantaquattro Galee. Che su questa ultima era il Signor della Vigna, il quale per parte de' Carrasi invitava quegli Infedeli a portar la guerra nel Regno di Napoli, per divertire le forze del Duca d'Alva. Ma altro non fecero i Musulmani, che saccheggiare ed abbruciar Cariati nel Golfo di Taranto e Turrana: il che fatto, con quanti Cristiani schiavi poterono menar seco, se ne tornarono in Levante, lasciando deluso il Principe di Salerno, il quale andò poscia a morire miseramente in Francia, degno di tal fine per la sua smisurata dissolutezza ed ambizione. Tornò intanto di Francia il *Maresciallo Strozzi* con ordine al *Duca di Guisa* di assistere al Pontefice, ed egli perciò passò colle sue genti a Tivoli. Trasse anche il *Duca d'Alva* colle sue in quelle parti, ed unitosi con *Marcantonio Colonna*, seco disegnò di tentare l'acquisto di Roma. V'ha chi crede, ch'egli dicesse daddovero, e sperasse anche di buona riuscita, dopo aver dato giuramento a i Capitani di astenersi da ogni molestia de' Romani: cosa facile ad essere promessa, ma troppo difficile, per non dirè impossibile, ad essere mantenuta dall'avidità de' soldati. Vogliono altri, che il tentativo suo solamente tendesse ad intimidire l'ostinato Pontefice, per ridurlo alla Pace: cosa desiderata più dal Re Cattolico *Filippo II.* per varj riguardi, che dal medesimo *Papa Paolo IV.* Quello, ch'è fuor di dubbio, nella notte del dì 26. d'Agosto con iscale preparate si presentò il Duca d'Alva alla Porta di San Sebastiano. Ma avendo il *Cardinal Carrafa*, avvisato di questo movimento dal *Cardinale di Santafiore*, ben guernite di soldati le mura di Roma, senza che i Romani ne avessero noti-